



Berlino, 13 giugno 2024

COMUNICATO STAMPA

SPK restituisce i vasi antichi all'Italia e riceve prestiti a lungo termine

- Data di chiusura: 13.6.2024, ore 14:30.

La SPK restituisce all'Italia 25 oggetti della Collezione di antichità classiche di dubbia provenienza - Contratto firmato a Berlino con il Ministro della Cultura Roth e il Ministro della Cultura italiano Sangiuliano - Parzinger: l'accordo di restituzione intensifica la cooperazione con l'Italia

Il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato il Presidente della SPK Hermann Parzinger a restituire all'Italia 25 oggetti della Collezione di Antichità Classiche dell'Altes Museum. L'accordo è stato firmato oggi alla presenza del Ministro della Cultura Claudia Roth insieme al Ministro della Cultura italiano Gennaro Sangiuliano nel corso di una cerimonia ospitata dall'Ambasciatore Armando Varricchio presso l'Ambasciata d'Italia. La restituzione volontaria riguarda un complesso di 21 vasi pugliesi e altri quattro oggetti singoli. In tutti i casi, la SPK presume ora con una probabilità che rasenta la certezza che i pezzi provengano da scavi saccheggianti.

La restituzione riflette il documento di posizione dello Staatliche Museen zu Berlin in relazione alle antichità, in cui le collezioni archeologiche si impegnano a gestire in modo trasparente i propri beni e a esaminare criticamente la loro provenienza.

Il Ministro della Cultura **Claudia Roth**: "Questa restituzione è un altro esempio dell'efficacia della tutela dei beni culturali in Germania e in Europa. Inoltre, la restituzione di oggi dimostra cosa significhi concretamente la protezione dei beni culturali: si tratta di proteggere i beni culturali che formano l'identità da saccheggi e rapine, furti, contrabbando e commercio illegale. Una stretta cooperazione a livello europeo e internazionale è particolarmente importante a questo proposito. La cooperazione tra Germania e Italia è un esempio lampante in questo campo: ad oggi, nessun altro Paese ha restituito tanti manufatti culturali commercializzati illegalmente come l'Italia".

Il Ministro della Cultura italiano, **Gennaro Sangiuliano**, ha dichiarato: "L'offerta volontaria della Fondazione prussiana per i Beni Culturali di restituire 25 oggetti archeologici e l'accordo sui prestiti a lungo termine del

IL PRESIDENTE
MEDIA, COMUNICAZIONE
ED EVENTI

INGOLF KERN
BIRGIT JÖBSTL

Von-der-Heydt-Straße 16-18
10785 Berlino

Telefono: +49 30 266-41 14 40
Fax: +49 30 266-41 28 21

pressestelle@hv.spk-berlin.de
www.preussischer-kulturbesitz.de

Per modificare i dati del vostro indirizzo, scrivete a pressestelle@hv.spk-berlin.de o utilizzare il seguente modulo online: www.preussischer-kulturbesitz.de/newsroom/presse/presseverteiler.html. Informativa sulla protezione dei dati: www.preussischer-kulturbesitz.de/servizio/datenschutz.html



Berlino, 13 giugno 2024

IL PRESIDENTE
MEDIA, COMUNICAZIONE
ED EVENTI

Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN) e dei parchi archeologici di Paestum e Velia hanno consolidato una tradizione di dialogo culturale tra Italia e Germania, che affonda le sue radici in un passato di scambi e di lunghe esperienze artistiche e letterarie attraverso le quali le due nazioni hanno costruito un'identità comune."

Mario Turetta, Segretario Generale del Ministero della Cultura italiano, ha aggiunto: "La firma dell'accordo con la Fondazione Prussiana per il Patrimonio Culturale è un esempio di diplomazia culturale e di collaborazione tra le istituzioni dei due Paesi per valorizzare e tutelare il nostro patrimonio culturale."

Hermann Parzinger, Presidente della SPK, afferma: "Siamo convinti che sia giusto restituire questi oggetti. Anche il Consiglio di Amministrazione è giunto alla stessa conclusione e sono lieto che siamo riusciti a concludere positivamente questa questione, discussa da anni con le autorità italiane, e a intensificare la nostra cooperazione con l'Italia. Questo tipo di partnership aperta e collaborativa, con scambio di conoscenze e prestiti, è un modello per il futuro, soprattutto nel campo delle antichità."

Andreas Scholl, direttore della Collezione di Antichità Classiche: "I vasi pugliesi sono stati per anni un punto di forza della nostra mostra. Saranno sostituiti da prestiti a lungo termine provenienti da diversi musei italiani. In stretta consultazione con i nostri colleghi italiani, abbiamo selezionato oggetti che in precedenza non erano rappresentati nelle nostre collezioni o erano fortemente sottorappresentati."

In accordo con il Ministero della Cultura italiano e i Musei Archeologici Nazionali di Napoli e Paestum, due lastre dipinte provenienti da tombe lucane e raffiguranti guerrieri e armi protettive in bronzo - armatura ed elmo - del IV secolo a.C. saranno inizialmente prestate a Berlino per diversi anni. Gli oggetti illustrano gli intensi contatti, spesso bellicosi, tra i Greci e le popolazioni indigene italiche nel sud della penisola appenninica in quel periodo. Questo genere di dipinti, in particolare, non è affatto rappresentato nel patrimonio della Collezione di antichità classiche di Berlino e arricchisce il suo patrimonio in modo eccezionale.

Foto: www.preussischer-kulturbesitz.de/newsroom/presse/pressebilder.html



Berlino, 13 giugno 2024

IL PRESIDENTE
MEDIA, COMUNICAZIONE
ED EVENTI

I vasi pugliesi

I vasi apuli sono 21 oggetti - crateri, anfore, un'idria, skyphoi e piatti - del IV secolo a.C., che il Museo di Antichità di Berlino Ovest ha acquisito come collezione dal commercio d'arte svizzero nel 1984 e che portano i numeri di inventario da 1984.39 a 1984.59 .

Questi vasi in argilla sono realizzati con la tecnica della pittura su vasi a figure rosse, sviluppatasi alla fine del VI secolo a.C. e inizialmente incentrata su Atene. Nell'Italia meridionale, nell'attuale Puglia, furono ampiamente utilizzati da artigiani attici immigrati a partire dal V secolo. Nei secoli successivi, nel Golfo di Taranto si sviluppò uno stile unico e vennero prodotti vasi sempre più sofisticati. Solitamente accoppiati tra loro, sono decorati con ricche scene della mitologia greca e raffigurazioni di tombe. I vasi erano utilizzati come puro arredo funebre e spesso erano collocati in tombe ricche insieme a ceramiche locali. Nel caso dei manufatti del complesso di Berlino, non è ancora del tutto chiara la loro esatta provenienza. La necropoli si trova probabilmente nel nord della Puglia, dove si insediarono gli indigeni dauni. I vasi sono databili intorno al 340 a.C. e possono essere attribuiti a specifiche officine in cui lavoravano alcuni dei più importanti artisti del mondo greco dell'epoca. Le ricerche archeologiche attribuiscono a uno di essi il nome ausiliario di Pittore di Dario.

I 21 oggetti sono stati acquistati nel 1984 dall'Antikenmuseum der Staatlichen Museen Preußischer Kulturbesitz dal mercante d'arte basilese Christoph F. Leon. Al momento dell'acquisto, il precedente proprietario era la famiglia Cramer di Ginevra, che possedeva gli oggetti dal 1889. Un esperto aveva inoltre dichiarato di conoscere gli oggetti dal 1972.

Oggi la SPK presume che almeno una parte dei vasi pugliesi provenga da scavi saccheggianti. I primi dubbi sulla provenienza sono stati sollevati intorno al 1998. Anche le autorità italiane stavano indagando sulla collezione da diversi anni. Non esiste una base legale per la restituzione dei manufatti, poiché le informazioni di dubbia provenienza non sono ancora state chiaramente confutate o confermate. Tuttavia, la SPK ha deciso di restituire gli oggetti all'Italia sulla base delle numerose indicazioni disponibili.

Nel caso di quattro crateri a volute, vi sono prove evidenti che provengono da scavi saccheggianti. Le foto polaroid di questi quattro crateri sono state



Berlino, 13 giugno 2024

IL PRESIDENTE
MEDIA, COMUNICAZIONE
ED EVENTI

ritrovate nell'ufficio ginevrino del mercante d'arte Giacomo Medici, su cui sono visibili in stato frammentario. Le foto sono state probabilmente scattate dopo il 1972 ed è ormai noto che Medici commerciava ampiamente in manufatti culturali provenienti da scavi saccheggianti. Il legame tra i quattro vasi e Medici depone certamente a favore di un collegamento con gli scavi saccheggianti.

Non ci sono prove comparabili per i restanti 17 manufatti. Tuttavia, si può ipotizzare che anche questi siano stati saccheggianti, poiché probabilmente provengono dallo stesso contesto di sepoltura. Per molto tempo ci sono stati dubbi al riguardo. Sebbene le somiglianze cronologiche, iconografiche e stilistiche depongano a favore di questa ipotesi, sembrava improbabile che così tanti vasi potessero essere stati ritrovati in un'unica tomba. Tuttavia, ritrovamenti e ricerche più recenti ne hanno fornito diversi esempi. L'antica città di Arpi, nel nord della Puglia, vicino al capoluogo di provincia di Foggia, è il luogo di origine più probabile. Questo centro della tribù indigena dei Dauni è stato oggetto di scavi particolarmente intensivi negli ultimi decenni.

Altre quattro proprietà

Skyphos attico, inv. n. 1970.9

Il vaso frammentario fu acquistato nel 1970 dal mercante d'arte ginevrino N. Koutoulakis. Come è noto, egli apparteneva alla cerchia dei mercanti d'arte e ricettatori Giacomo Medici e Robert Hecht, che trattavano oggetti saccheggianti. Nella corrispondenza c'è una dichiarazione che, con le conoscenze odierne, può essere interpretata come un riferimento a manufatti saccheggianti. Lo Skyphos è stato anche oggetto di un'indagine dei Carabinieri italiani in relazione al procedimento preliminare contro Giacomo Medici, Marion True, Robert Hecht e Robin Symes. Tuttavia, non è mai stata avanzata una richiesta di restituzione all'Italia.

Kylix attica, inv. n. 1980.7

La kylix (ciotola) fu acquistata nel 1980 dal mercante d'arte Robin Symes, anch'egli appartenente alla rete di mercanti di Giacomo Medici. Durante l'indagine contro Medici, una foto del vaso è stata confiscata insieme ad altre foto e antichità in possesso del mercante d'arte a Ginevra, in una stanza che utilizzava per conservare manufatti esportati illegalmente. Le



Berlino, 13 giugno 2024

IL PRESIDENTE
MEDIA, COMUNICAZIONE
ED EVENTI

foto mostravano oggetti appena scavati che non erano stati puliti o restaurati. Dato che una foto della kylix è stata trovata in questo deposito appartenente a Giacomo Medici, c'è un'altissima probabilità che la kylix provenga da uno scavo illegale in Italia. Anche in questo caso, però, non c'è mai stata una richiesta di restituzione da parte dell'Italia a Berlino.

Cratere a campana lucano, inv. n. 1993.243

Il vaso è stato acquistato come dono dalla Collezione Brommer nel 1993. Frank Brommer era professore di archeologia classica a Magonza e ha fatto diverse donazioni alla Collezione di antichità classiche di Berlino. Nelle sue note di studio sono elencate, tra l'altro, le precedenti provenienze degli oggetti. Egli acquistò il cratere a campana dal commerciante svizzero Francesco Italiano nell'estate del 1980. Tuttavia, questo vaso è anche uno degli oggetti legati a Giacomo Medici ed è stato oggetto di un'indagine delle autorità italiane sul mercante d'arte. Esiste anche una fotografia di questo vascello non restaurato, confiscato a Medici nel deposito degli oggetti scavati illegalmente. Anche questo fa pensare a uno scavo saccheggiato.

Tondo con raffigurazione di Venere e Cupido, Inv. n. 2012.2

Il frammento di una pittura parietale romana del cosiddetto Quarto Stile Pompeiano proveniente da Boscoreale, vicino a Pompei, è stato donato alla Collezione di Antichità Classiche nel 2008. Si presume che fosse di proprietà di una famiglia tedesca da molto tempo. Per la SPK, il requisito per l'accettazione era che la donazione non fosse accettata senza il coinvolgimento dello Stato italiano, in quanto il furto dall'Antiquario Comunale di Pompei negli anni '50 sembrava probabile. Il Ministero della Cultura italiano ha suggerito di accettare la donazione e di avviare le misure per la restituzione all'Italia. Allo stesso tempo, è stato sottolineato che la Direzione delle Antichità del Ministero sarebbe stata costretta a denunciare la questione a causa della situazione legale. Nel luglio 2012 è stato stipulato un accordo di donazione che contiene una clausola che autorizza la restituzione all'Italia. Nel frattempo ci sono state probabilmente delle indagini in Italia, ma l'Italia non ha approfondito la questione. La SPK sta ora concludendo il processo con l'accordo di restituzione.



Berlino, 13 giugno 2024

IL PRESIDENTE
MEDIA, COMUNICAZIONE
ED EVENTI

**Documento di sintesi del
progetto di ricerca e raccolta archeologica
Legale - Illegale?**

Nel 2023, le collezioni archeologiche degli Staatliche Museen zu Berlin hanno pubblicato un documento di posizione congiunto in cui si impegnano a gestire in modo trasparente i loro beni archeologici e a esaminare criticamente la loro provenienza. Le collezioni conservano un patrimonio di manufatti unico al mondo per diversità e quantità. Le loro provenienze saranno analizzate in modo più approfondito nei prossimi anni.

Il position paper è stato l'inizio di un'iniziativa di ricerca congiunta dei musei. L'obiettivo è quello di determinare il percorso di tutte le collezioni archeologiche dalla loro scoperta all'arrivo nei musei. Ciò contribuisce a una più profonda comprensione non solo degli oggetti, ma anche delle politiche di acquisizione e della storia istituzionale dei musei. Nel valutare la provenienza degli oggetti archeologici oggi, si tiene conto delle circostanze politiche, legali ed economiche e delle considerazioni etiche. La ricerca e la valutazione tengono conto anche delle attuali prospettive esterne: I musei collaborano con partner e istituzioni dei Paesi d'origine, con la società civile nazionale e internazionale e con la comunità scientifica.

Il progetto "Legale - Illegale?", finanziato dal Centro tedesco per i beni culturali perduti (DZK), è in corso dal marzo 2023 e indaga sulle circostanze dello scavo e dell'esportazione di oggetti archeologici nell'Impero Ottomano a Berlino durante la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Per la prima volta, la Collezione di Antichità Classiche, il Museo di Arte Islamica e il Museo del Vicino Oriente Antico, sotto la direzione dell'Archivio Centrale dei Musei Nazionali di Berlino, in collaborazione con il Centro di Ricerca per le Civiltà Anatoliche (ANAMED) dell'Università Koç di Istanbul, indagano su questo aspetto utilizzando come esempio tre siti di scavo selezionati, Sam'al, Didyma e Samarra. L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare, con l'aiuto di un gruppo internazionale di esperti, una linea guida in cui vengano definite le situazioni di acquisizione problematiche e vengano indicati i criteri e i metodi per la ricerca di collezioni provenienti da questo contesto. Le linee guida sono destinate a supportare in futuro i musei nazionali e internazionali nella ricerca della provenienza delle loro collezioni archeologiche per quanto riguarda i reperti di scavo problematici dell'inizio del XX secolo.



Berlino, 13 giugno 2024

IL PRESIDENTE
MEDIA, COMUNICAZIONE
ED EVENTI

<https://www.smb.museum/nachrichten/detail/neue-ansatze-zur-aufarbeitung-der-provenienzen-der-archaeologischen-sammlungen/>

<https://www.smb.museum/museen-einrichtungen/zentralarchiv/forschung/provenienzforschung/legal-illegal/>